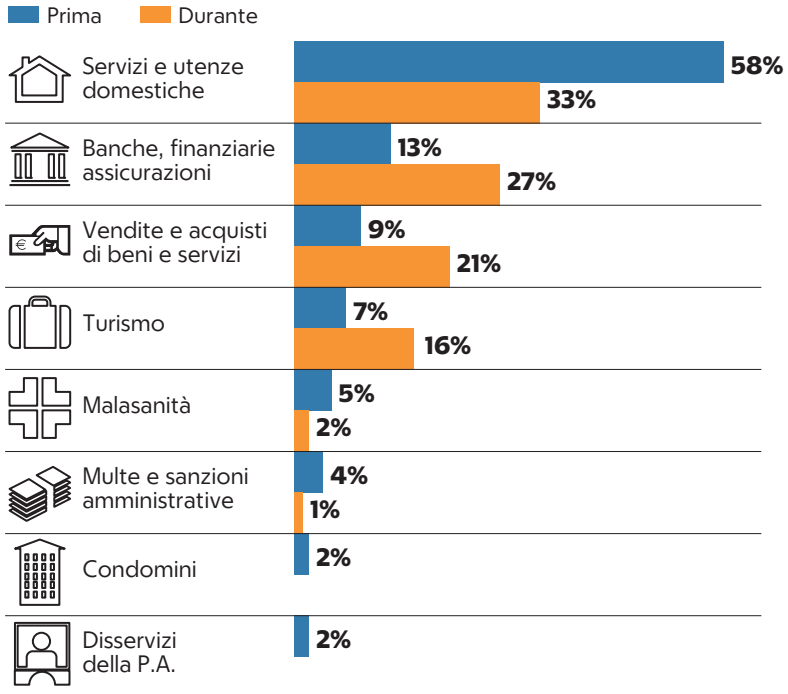
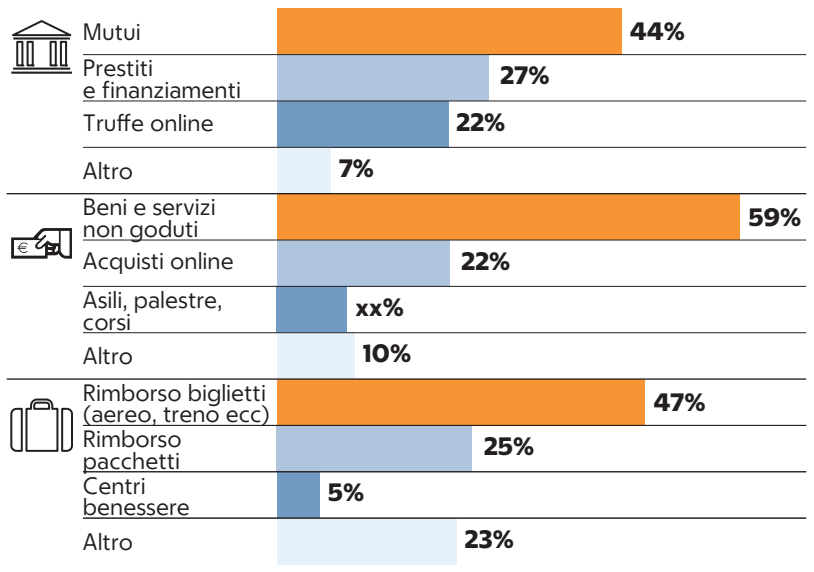
Com'è cambiata la richiesta di servizi di assistenza nel periodo di lockdown

Per servizi di assistenza si intende servizio di consulenza in caso di contenziosi che possono riguardare anche il sostegno in via legale.
Aumentano più del doppio i contenziosi su banche (cioè mutui, prestiti), vendite di beni e servizi non goduti (asili, palestre, corsi, matrimoni) e turismo



Tipologie di contenziosi e indebitamenti sorti durante il lockdown nelle categorie che sono raddoppiate, ovvero banche-finanziarie e vendite di beni e servizi, turismo



Fonte: Federconsumatori Lazio

L'EGO - HUB

Mutui, nozze e viaggi saltati i nuovi debiti da lockdown

Dossier di Federconsumatori Lazio: aumentati i passivi delle famiglie per affitti, bollette ma anche per acquisti on line e soggiorni già pagati e non rimborsati. Si va da 2 mila a 20 mila euro

di **Salvatore Giuffrida**

Sulla carta erano sospesi durante il lockdown, ma in realtà molte famiglie hanno dovuto continuare a pagare mutui, affitti, bollette. E ora si trovano indebitate anche per una retta di asilo o per aver programmato e pagato viaggi o matrimoni che ora sono saltati. L'allarme arriva da Federconsumatori Lazio che durante i 50 giorni di lockdown tra marzo e maggio ha raccolto almeno 2mila richieste di aiuto da parte di famiglie indebitate a causa di contenziosi con banche, agenzie di viaggi, o per acquisti di beni sospesi ma non rimborsati.

I nuovi debiti vanno da piccole cifre come 2mila euro fino a 20mila: il 27% sono dovuti a contenziosi con le banche, il 21% ad acquisti onerosi di beni e servizi sospesi a causa del lockdown ma comunque pagati, il 16% a viaggi già pagati e non rimborsati: rispetto all'anno scorso, i casi di indebitamento sono più che raddoppiati sia per quanto riguarda i prestiti in banca sia gli acquisti di beni, viaggi o servizi. Le storie sono tante. C'è una coppia di fidanzati che aveva programmato a settembre il matrimonio e il viaggio di nozze alle Mauritius ma per le incertezze legate alla pandemia ha deciso di rimandare tutto all'anno prossimo: nel frattempo ha saldato una caparra di oltre 2mila euro che ora rischia di perdere.

A raccontare queste storie è Stefano Monticelli presidente di Federconsumatori Lazio: non può fare nomi per motivi di privacy e sicurezza visto che si tratta di famiglie sovraindebitate che adesso sono a rischio usura. È il caso di una coppia che aveva programmato per aprile un periodo sabbatico con un giro turistico negli Usa: hanno pagato un pacchetto da 12mila euro, di cui quasi la metà potrebbe andar perduta. C'è anche il caso di un piccolo imprenditore che durante il lockdown ha accumulato un debito di almeno 8mila euro: ha dovuto pagare fatture da 2mila euro per alcune forniture, non ha avuto il mutuo sospeso dalla sua banca e in più ha dovuto comunque affrontare le spese vive della famiglia. A indebitarsi e cadere vittima del lockdown sono stati soprattutto pensionati e lavoratori dipendenti: in sostanza, la pandemia ha colpito il ceto medio. Il cui rapporto con le banche è diventato un problema: almeno mille famiglie, tra quelle assistite da Federconsumatori Lazio, si sono indebitate in questi 50 giorni di lockdown perché hanno dovuto pagare mutui o aperto prestiti con le banche. Ma si tratta solo della punta dell'iceberg. «Prima della pandemia – spiega Stefano Monticelli presidente di Federconsumatori Lazio – i consumatori chiedevano il nostro supporto per un acquisto sbagliato o una bolletta pazza, una truffa, o un caso di malasanità. Adesso lamentano più problemi: per andare in difficoltà basta anche un viaggio. Emerge una nuova fascia di cittadini in difficoltà che fino a ieri se la cavavano ma oggi arrancano perché afflitti da molteplici problemi che colpiscono il reddito».

Cambia l'indebitamento, cambia l'usura: l'Ambulatorio Antiusura di Confcommercio Roma spiega che le famiglie si stanno rivolgendo a usurai per pagare persino bollette o spede mediche. In sostanza per arrivare a fine mese. «Prima del Covid il problema erano i debiti – spiega Luigi Ciatti presidente dell'Ambulatorio e vice della Federazione Italiana Antiracket – adesso sono le spese primarie: è in atto un progressivo impoverimento delle famiglie che non hanno più liquidità e pensano all'usuraio anche per 500 euro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpito il ceto medio Allarme della associazione: "Per andare in difficoltà basta poco"

Così cresce il rischio usura: "Il problema sono le spese primarie Ora si chiedono prestiti per 500 euro"

Se investi in campagne pubblicitarie su testate giornalistiche, anche solo online, o su radio e tv la pubblicità ti costa la metà.

BONUS DEL 50% SULL'INTERO INVESTIMENTO ANNO 2020

È il saldissimo della stagione: per tutto il 2020 le aziende che investiranno su testate giornalistiche - anche solo online - e su radio e tv sia nazionali che locali, grazie al Decreto Ministeriale per il Rilancio delle attività in Italia, vedranno aumentato il credito d'imposta fino al 50%. Cosa significa? Che se hai pianificato o pianificherai in pubblicità lungo quest'anno, potresti avere un risparmio del 50% sul tuo investimento. Per tale operazione sono stati previsti fondi per circa 60 milioni di euro e per potervi accedere basta avere dei semplici requisiti. Ecco perché questo annuncio è scontato, come potrebbe esserlo anche il vostro.

A. MANZONI & C. S.p.A.

Informati subito: la tua filiale di zona ti aspetta.
Pubblicita@manzoni.it

L'intervista

Fausto Bianchi "Senza aiuti veri in arrivo ondata di licenziamenti"

di **Daniele Autieri**

«Settembre sarà il mese della verità». Una verità che è lo spartiacque tra sopravvivere e fallire, e lungo questo spartiacque saranno moltissime le aziende costrette a chiudere. La paura è in realtà un rischio reale secondo Fausto Bianchi, chiamato a guidare la Piccola Industria di Unindustria nel bel mezzo della tempesta. «Sono stato eletto presidente il 6 maggio scorso – racconta – nel corso della prima assemblea interamente digitale della nostra associazione, e naturalmente nel pieno della crisi».

Quando usciremo da quella crisi?
«La risposta non è quando, ma se. Durante il periodo di lockdown circa il 40% delle piccole e medie industrie laziali è stato chiuso. Il 68% del totale ha fatto ricorso alla cassa integrazione, il 79% delle aziende oggi dichiara un rallentamento grave della domanda del mercato e oltre il 50% ammette di avere problemi di liquidità».

Qual è il rischio all'orizzonte?
«Un'ondata di licenziamenti non appena il governo abolirà il divieto imposto finora».

Quali sono i settori più a rischio?
«Audiovisivo, intrattenimento e cultura sono e saranno a fatturato zero. E così molti altri comparti industriali che pagano la contrazione delle esportazioni».

La crisi delle imprese è anche una crisi del lavoro. La piccola industria nel Lazio occupa oggi 1,2 milioni di persone, tre volte tanto rispetto ai 420mila dipendenti pubblici. Come è possibile che tra tutti gli interventi previsti nessuno sia utile per le piccole industrie?
«La verità è che gli interventi non bastano. Pensiamo ai 10mila euro di prestito a tasso zero stanziati dalla Regione Lazio. Si tratta di una cifra inadeguata per imprese con 50-100 addetti che arrivano a fatturare anche 50 milioni di euro. La piccola industria ha bisogno di ben altro per sopravvivere».

Non le sembra un po' severo come giudizio?
«La realtà ci dice che non lo è. E come la misura regionale, è ugualmente insufficiente il sostegno alla liquidità promesso dal governo attraverso il credito bancario, che però è sottoposto alle misure selettive degli istituti di credito».

Cosa chiederebbe alla Regione?
«Ad esempio di avviare una trattativa serrata con il ministero delle Finanze e la Cassa Depositi e Prestiti per posticipare di due anni il pagamento degli interessi sul debito sanitario, interessi che vengono coperti in larga parte con l'Irap delle imprese».

Ritiene che questa sia l'ultima occasione per evitare la catastrofe?
«Temo di sì. In questi tre mesi la domanda di beni è servizi è crollata dell'80%. È impossibile tenere in piedi un'impresa con numeri del genere».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccola industria Fausto Bianchi alla guida della Piccola Industria di Unindustria